

IL LAVORO CHE UCCIDE

«FINORA SOLO PORTE IN FACCIA»
«IO E LE MIE TRE FIGLIE DA QUEL GIORNO
VIVIAMO UN INCUBO CHE PEGGIORA SEMPRE PIÙ
SONO DELUSA DA CHI HA SVOLTO LE INDAGINI»

«Chiedo giustizia per mio marito»

Parla la moglie di Lefter Sulaj, l'operaio morto nel 2016 in via Irnerio

di GILBERTO DONDI

«SENZA mio marito la nostra vita è diventata un incubo. E ogni giorno peggiora. Io e le mie tre figlie, di cui una disabile, non ci sentiamo tutelate dalla giustizia italiana. Finora abbiamo ricevuto solo porte in faccia». Lindita è la moglie di Lefter Sulaj, l'operaio albanese di 51 anni morto il 13 luglio 2016 in un infortunio sul lavoro avvenuto nel cantiere di un ex convento in via Irnerio. Lefter quel giorno cadde dall'alto e sfondò il lucernario dell'ex chiesa. Per lui non ci fu scampo.

L'inchiesta del pm Roberto Ceroni si è conclusa con una richiesta di archiviazione, a cui però la famiglia si è opposta tramite l'avvocato Gabriele Bordoni. A dicembre il gip Gianluca Petragliani Gerosi ha respinto la richiesta di archiviazione, ordinando alla procura di svolgere altre indagini. Nel fascicolo sono quattro gli indagati per omicidio colposo, a cominciare dal titolare dell'azienda in subappalto per cui lavorava la vittima. Il punto chiave della vicenda riguarda una passerella di legno usata dagli operai durante i lavori di ristrutturazione per passare da un palazzo all'altro, evitando così di scendere tre piani di scale e risalirne altri tre ogni volta. Secondo



INCHIESTA RIAPERTA DAL GIP

Lindita con il marito Lefter Sulaj, 51 anni, morto cadendo da 10 metri

le indagini la passerella non era più in uso il 13 luglio, mentre secondo la famiglia la passerella veniva usata eccome e dunque il cantiere non era in regola. Il giudice ha ordinato di sentire alcuni colleghi di Lefter, che prima avrebbero ammesso l'uso e poi si sono rimangiati tutto. Bordoni ha trovato anche altri due testimoni e pure foto (con data) di Google Earth che immortalano le assi di legno.

«IO CHIEDO giustizia per mio marito. Finora non l'ho avuta - dice Lindita -. Sono delusa dalla Procura, ma ringrazio il giudice e ho ancora fiducia che alla fine la verità verrà a galla». Lindita da quel giorno ha dovuto affrontare mille difficoltà: «Non ho avuto alcun risarcimento e nemmeno le condoglianze dai datori di lavoro di Lefter - aggiunge -, nell'immediatezza della tragedia ho dovuto far fronte a tutto da sola, con il mio lavoro da addetta alle pulizie. Per noi ora è sempre più difficile, anche perché una delle mie figlie ha bisogno di cure. Si parla tanto di sicurezza sul lavoro, poi però ci sono sempre più incidenti mortali. E poi, quando accade, anche a fronte di situazioni come la nostra dove ci sono foto e testimoni, non si riesce ad avere giustizia».



L'infortunio

Il 13 luglio 2016 Lefter Sulaj, operaio albanese di 51 anni, muore cadendo dall'alto mentre lavora alla ristrutturazione di un ex convento di via Irnerio Sul posto arrivano anche i familiari (foto sotto)



Il giallo irrisolto

Il pm Roberto Ceroni apre un fascicolo per omicidio colposo con quattro indagati, ma alla fine chiede l'archiviazione. Il gip però la respinge e ordina nuove indagini: il punto chiave è capire se Sulaj sia caduto o meno da una passerella di legno